SOMMARIO

Incontro con la Giunta Municipale

Van Gogh

Spazio Viola

«Maestri di Canne»

Sistemi Pensionistici

Dal Palazzo

Corale Polifonica

Signora in Azzurro

IL FOGLIO PIEVESE

PERIODICO BIMESTRALE INDIPENDENTE DI PIEVE DEL CAIRO

Anno X - N. 31 Giugno 90 Pubblicità inferiore al 70% Spedizione in abbonamento postale Gruppo IV

Incontro con la nuova Giunta Municipale

A venti giorni dalle elezioni comunali abbiamo incontrato la giunta che governerà per i prossimi cinque anni Pieve del Cairo. I componenti della stessa sono: Spartaco Mascherpa sindaco, Mario Sonvico vice sindaco, Giorgio Pandiani assessore effettivo, Fabrizio Sisti e Cesare Rossetti assessori supplenti.

La procedura relativa all'elezione dei membri di giunta si è svolta venerdì 25 maggio e ha impegnato i consiglieri presenti per pochissimo tempo. L'elezione si è svolta in un clima sereno e tranquillo ben differente da quello teso ed agitato di cinque anni fa.

La nostra intervista ha come primo interlocutore il Sig. Sonvico al quale abbiamo chiesto:

1) Come è nata la lista della «Quercia»?

Sonvico: «La lista vincente è nata per continuare il programma di cinque anni fa; è formata da 6 membri che hanno fatto parte della vecchia amministrazione e da 6 nuovi componenti che condividono le nostre posizioni ed i nostri progetti, quali la casa di riposo e la nuova piazza. E' nata senza condizionamenti esterni, pertanto deve rendere conto «soltanto» ai pievesi del proprio operato e forse per questo ha raccolto tanti consensi. E' come se la «Quercia» avesse germogliato altri rami».

2) Con quali criteri sono stati scelti i nuovi componenti?

Sisti: «Abbiamo rivolto la nostra attenzione a persone che potessero rappresentare le varie componenti sociali della comunità pievese e con soddisfazione possiamo dire che questi hanno subito accettato con responsabilità ed entusiasmo i nostri programmi tant'è che la lista si è potuta formare molto tempo prima delle elezioni».

3) C'è stata qualche influenza politica durante la formazione della lista?

Mascherpa: «Nonostante alcuni componenti siano iscritti a partiti politici, la nostra è una lista civica che vuole un'amministrazione scevra da indicazioni politiche, intesa a ricercare la prosperità del paese e a tutelare i diritti di tutti i cittadini, indipendentemente dalle loro idee politiche e provenienza geografica».

4) Come giustificate l'ampia fiducia dimostrata dall'elettorato pievese nei vostri confronti?

Rossetti: «Questa ampia fiducia è dovuta in parte al lavoro serio ed onesto svolto negli anni precedenti ed in parte alla validità del programma elaborato congiuntamente da tutti i componenti, basato su necessità oggettive del paese».

5) Pensate che l'adozione di un simbolo politico da parte della lista n. 1 l'abbia danneggiata?

Rossetti: «E' difficile dare una risposta, sicuramente in un momento nel quale tutto ciò che sa troppo di politica viene rifiutato dalla gente, l'adozione del simbolo del P.C.I. non ha certo favorito, a mio parere, una confluenza di voti».

6) Prima della campagna elettorale si è parlato insistentemente della formazione di una terza lista; questa, avrebbe potuto influenzare l'esito delle votazioni?

Mascherpa: «I fautori della terza lista, ritenendo di poter attuare una spaccatura nella D.C. locale, pensavano di poter coagulare parte dei consensi di questo partito, parte dei consensi del P.C.I. e totalmente i consensi di altre formazioni politiche. Abbiamo sempre pensato che una manovra così complessa avrebbe potuto avere successo solo sulla carta e che la formazione di una terza lista non avrebbe potuto in alcun modo danneggiarci, cosa che del resto dicono anche i risultati ottenuti».

7) Il vostro programma è piuttosto ambizioso, ritenete di riuscire a realizzarlo?

Pandiani: «Innanzi tutto occorre ricordare che nella passata legislatura l'Amministrazione oltre a realizzare completamente il programma, è riuscita a portare a termine altri lavori importanti quali il semaforo sulla statale, il ripristino del campo sportivo, l'ampliamento dell'illuminazione pubblica ecc.

Tenendo presente che negli anni a venire, i finanziamenti ai comuni diminuiranno sempre di più, noi faremo il possibile per realizzare quanto ci siamo proposti sia nell'ambito strettamente comunale che nei programmi che coinvolgono paesi limitrofi».

8) Che tipo di amministrazione intendete attuare?

Mascherpa: «La più aperta e

Luigi Borlone

continua a pagina 4

VAN GOGH

Una vita per l'arte

Ricorre quest'anno il centenario della morte di Vincent Van Gogh. L'Olanda ha voluto ricordarlo e farcelo riscoprire con una tra le più ricche e preziose mostre organizzate negli ultimi anni in fatto di pittura.

Le opere esposte sono talmente numerose che ognuna di esse rischia di non fare lo stesso effetto che farebbe se fosse esposta da sola.

Questo non significa che non valga la pena vederle; anzi una rassegna così completa offre la possibilità di conoscere quasi tutta la produzione dell'artista e di confrontarne momenti e aspetti diversi. Personalmente ho avuto questa fortunata occasione e, al di là del giudizio favorevole che dò alle opere, ritengo molto interessante il pensiero artistico - esistenziale dell'autore, espresso chiaramente dallo stesso nelle lettere al fratello Theo. Proprio questi numerosi scritti sono per noi un documento di grandissima importanza per la ricostruzione della vita di Van Gogh, per stabilire la cronologia dei suoi lavori e per conoscere la filosofia vangoghiana.

Van Gogh nasce nel 1853 a Zundert (Brabante), compie studi frammentari e si impiega presso mercanti d'arte.

Questo lavoro non lo soddisfa; inizia quindi una serie di esperienze che lo porteranno, alla fine, alla scoperta della sua vera vocazione. Si dedica allo studio della Bibbia in solitudine, lavora come insegnante, intraprende gli studi teologici, li abbandona preferendo «il corso gratuito alla grande università della miseria» e fa il predicatore in un villaggio di minatori (suo padre era pastore protestante e in Van Gogh il sentimento religioso fu sempre presente). Si sposta da un luogo all'altro cercando di procurarsi da vivere: i familiari sono ormai insoddisfatti di lui e dubitano che trovi una sistemazione; solo il fratello Theo lo incoraggia, comunica con lui e provvede al suo sostentamento.

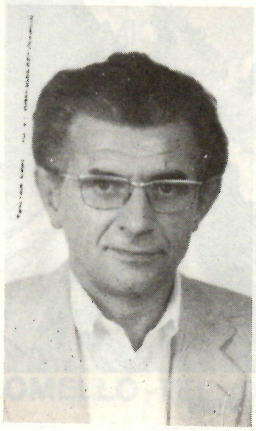
Vincent è alla ricerca di Dio e insieme di se stesso: «Se non faccio nulla, se non studio, se smetto di cercare, sono perduto ... Ecco come vedo la situazione: perseverare, perseverare, è questo il mio dovere ... Ma puoi chiedermi qual è lo scopo; lo scopo mi è sempre più chiaro, prenderà forma lentamente, ma sicuramente, quando le linee abbozzate diventeranno schizzo e lo schizzo diventerà un dipinto ... Servo a qualcosa! La mia vita ha uno scopo dopo tutto! ... C'è qualche cosa in me ma, che cos'è?».

Prima si tratta di una ricerca penosa poi, vista la meta, di un incessante impegno nel raggiungerla, di un lavoro frenetico teso sempre al miglioramento. Disegnare e dipingere diventano per lui il mezzo per conoscersi e per proporsi agli altri, la via per comunicare che prima non aveva trovato e la sua stessa realiz-

Paola Gatti

continua a pag. 2

Ricordando un Amico



«Il foglio Pievese» è nato nove anni fa nella tipografia «La Cittadella» nella quale Dino Conca, pur con responsabilità minori rispetto a quelle ricoperte poi alla «I.G.P.», costituiva il punto di riferimento.

Con lui abbiamo dialogato, discusso a volte animatamente sui tempi di pubblicazione, avuto consigli e suggerimenti.

Lo salutiamo rinnovando alla sua memoria i sensi di stima che hanno caratterizzato il nostro rapporto e porgendo alla famiglia le nostre condoglianze.

La Redazione

Van Gogh - Una vita per l'arte

continua da pag. 1

zazione: l'insieme di quelle che lui considera le sue opere finali lo rappresentano.

Numerosi sono tra i suoi progetti la natura, il paesaggio e gli ambienti interni: il modo di raffigurarli è a volte particolareggiato e preciso, a volte più sintetico, ma in tutti spicca l'atmosfera, la sensazione che quel soggetto produce (almeno nell'autore) al momento dell'esecuzione: pennellate ampie e distese, colori tenui, per dare idea di pace; tratti inquieti, colori accesi e contrastanti per rappresentare il tormento; toni cupi, prevalenza di colori scuri nelle raffigurazioni dei contadini e della loro miseria.

La natura ha per Van Gogh un'anima, qualche cosa di umano: «Il grano giovane può avere una purezza e una tenerezza inespressa che suscita lo stesso tipo di emozione della vista di un bambino addormentato. L'erba appiattita ai bordi delle strade ha qualche cosa della stanchezza e del senso di abbandono degli abitanti di un vicolo» e d'altra parte egli vede gli uomini come «prodotti della natura», da essa nati e con essi coinvolti nella grande lotta che è la vita, ma da essa emergenti agli occhi dell'artista perchè più importanti, proprio perchè uomini: « .... preferisco dipingere gli occhi della gente che cattedrali, perchè negli occhi c'è qualche cosa che non c'è nella cattedrale (per quanto magnifica e imponente); l'anima dell'essere umano, anche se questo e un povero mendicante, o una ragazza di strada, ai miei occhi è più interessante».

Innovativo per quell'epoca è il pensiero di Van Gogh a proposito di come egli vuole rappresentare gli uomini: «Tutte queste persone stanno facendo qualche cosa ed io credo che si debbano scegliere i soggetti partendo da questo presupposto. Tu stesso sai quanto spesso si disegnino le figure in atteggiamento di riposo e come siano belle .... La capacità di esprimere l'azione è più difficile e su molta gente il riposo ha un effetto «più piacevole» di qualsiasi altra cosa. Ma questo effetto piacevole non deve far perdere il senso della verità e la verità è che c'è più fatica che riposo nella vita».

Nel lavoro di Van Gogh bisogna distinguere quelli che egli stesso considera «studi» e quelle che invece considera «opere»: «.. lo scopo di uno studio è solo quello di analizzare un aspetto della realtà ....» in pratica è un esercizio, mentre in un'opera» ... il pittore dà un'immagine più personale ...».

Inoltre Van Gogh ritiene che sia importante per un artista non una sua singola opera, ma l'insieme di tutte le sue opere o almeno di una serie di opere. Sono importanti più opere perchè danno all'autore più possibilità di esprimere se stesso e al pubblico più possibilità di capirlo. Van Gogh ritiene anche che la conoscenza personale di un artista porti ad apprezzare più compiutamente il lavoro di questo.

Gli studi sono assolutamente necessari secondo Van Gogh alla carriera di un artista: « ... dallo studio emerge qualche cosa di completamente diverso come risultato finale di molti studi. Nasce una tipologia dalla concentrazione di molti individui. Questo è il culmine dell'arte, e in questo caso l'arte è a volte superiore alla natura ... come per esempio nel «Seminatore» di Midlet in cui c'è più anima che in qualsiasi seminatore che puoi trovare in mezzo ai campi», affermazione che ci può forse far ricordare l'idea platonica e la ricerca dell'armonia da parte degli artisti della Grecia classica. In effetti gli studi di Van Gogh sono moltissimi: quando, a 27 anni, dopo un lungo periodo pieno di interrogativi, trova la sua strada, è preso dal desiderio di migliorare le sue capacità tecniche; si esercita su nature morte, sullo studio dell'anatomia umana, fa schizzi e copia i modelli classici all'Accademia, paga (nonostante le sue difficoltà economiche) la gente per ritrarla.

Quanto ai mezzi da lui usati, è curioso notare che abbandona il carboncino perchè richiede troppa cura e attenzione, mentre predilige l'inchiostro, la matita (quella da carpentiere), i gessetti: questi gli permettono la realizzazione di un'opera in un tempo molto più breve. Van Gogh è invaso dal desiderio di disegnare, e il più possibile; ecco quindi che, sulla scia dell'arte giapponese, semplifica la rappresentazione della realtà. L'abilità di Van Gogh nell'usare questi mezzi è veramente grande: raramente ne usa uno per volta, ma due, tre, quattro per ogni quadro, accostati così bene che solo un'accurata analisi al microscopio riesce a distinguerli. L'artista si inventa nuove tecniche pittoriche e nuovi procedimenti per usare e fissare il colore. Frequente è l'unione dei mezzi citati con l'acquarello, mentre i dipinti sono realizzati ad olio.

Van Gogh prova non solo diversi mezzi materiali, ma anche diversi modi di espressione: effettua gli stessi soggetti prima in una posizione poi nell'altra, sotto luci diverse, li trasporta dal disegno alla pittura e viceversa realizzando semplici copie o migliorando l'opera.

Nelle lettere a Theo egli mette in luce come sia sempre alla ricerca di un ambiente culturalmente e artisticamente ricco: per questo sono frequenti i suoi spostamenti da una meta all'altra; tra queste importante è quella di Parigi, dove Van Gogh si incontra e si scontra con le maggiori correnti artistiche del tempo. D'altra parte Van Gogh cerca anche un ambiente a contatto con la natura che, come si è detto, costituisce per lui la fonte indispensabile di tante sue creazioni.

Egli non è un individuo, come forse una conoscenza superficiale porterebbe a credere, estraniato dalla realtà circostante (nonostante i suoi periodi di ritiro in solitudine) e inconsapevolmente della sua situazione: al fratello Theo scrive di problemi concreti e di se stesso in maniera sorprendentemente lucida: «Se il mio lavoro procedesse sempre così, avrei meno preoccupazioni economiche, perche se la tecnica continuasse a progredire in modo più armonioso, anche la gente ne sarebbe maggiormente attratta», ma anche (a commento dei «Mangiatori di patate») : «Non sono del tutto convinto che debba piacere a tutti ... Chi preferisce vedere il contadino con il vestito della domenica faccia pure come vuole», chiara conferma di come Van Gogh, voglia proporre agli altri se stesso e il corpus delle sue opere in modo autentico e anticonvenzionale.

E ancora: «Credo di poter concludere senza esagerazione che il mio corpo reggerà a ogni costo ancora per qualche anno, credo dai sei ai dieci anni. Non ho intenzione di risparmiarmi, nè di respingere le emozioni e le pene: mi è relativamente indifferente vivere più o meno a lungo ... nel giro di pochi anni devo completare un lavoro ... il mondo mi interessa solo perchè ho un certo obbligo, un dovere; avendo percorso la terra per trent'anni per sdebitarmi devo lasciare un ricordo sotto forma di disegni e dipinti, non fatti per appagare un certo gusto artistico ma per esprimere una vera emozione umana. E forse tu riesci anche a capire che non considero la mia ricerca valida in se stessa ma legata al lavoro nella sua totalità».

Dopo pochi anni dall'inizio della sua attività Van Gogh acquisisce la velocità e la maestria volute, ma, raggiunto questo primo stadio, ha un'altra ambizione: vuole staccarsi da una riproduzione, seppur personale, della realtà per avvicinarsi all'arte moderna; vuol contrapporre intensi colori, non come sono veramente, ma in funzione del messaggio che l'opera deve dare (cerca «un linguaggio simbolico unicamente tramite il colore»); vuole stilizzare le forme, creare con la sola fantasia (ne sono testimoni «Il Caffè di notte» e in parte «Terrazza del caffè sulla piazza Forum» e «La strada, la Casa Gialla»).

«Terrazza del caffè sulla piazza Forum» 1888

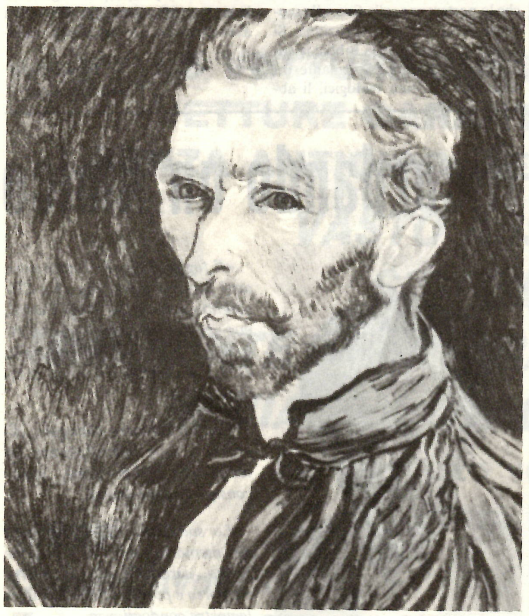
L'ultima parte della vita di Van Gogh è caratterizzata da un'inquietudine sempre più pesante e da periodici attacchi di nervi. I rapporti con l'amico Gauguin si inaspriscono fino alla rottura e così quelli con tutto l'ambiente artistico. Van Gogh si fa curare presso un ospedale psichiatrico e alterna periodi di malattia a periodi di ritrovata serenità in cui produce ancora un gran numero di opere; alcune pacate, altre mosse, inquiete come l'autore: anche la natura, alla fine, riflette il senso di sconvolgimento e quasi di morte che pervade l'artista («Campo di grano con corvi»). L'animo di Van Gogh è anche rattristato dalla visita fatta al fratello Theo, presso il quale egli aveva trovato ancora tutte le sue opere non vendute, anzi accatastate in uno sgabuzzino.

La fine di Van Gogh ha lasciato perplessi studiosi e non; varie sono state le interpretazioni: potrebbe essere stato spinto dalle difficoltà economiche, o dalla delusione artistica, o dalla consapevolezza che la sua malattia non gli permetteva di continuare a lavorare e di raggiungere altre mete.

Il 27 luglio 1890 Van Gogh si spara e muore due giorni dopo assistito da Theo. Un'ultima lettera mai spedita, trovatagli addosso dopo la morte, diceva: «Per il mio lavoro io rischio la vita, e la mia ragione vi è quasi naufragata».

Paola Gatti

N.B. I passi tra virgolette sono tratti da: «Lettere a Theo», Vincent Van Gogh, ed. Guanda.



«Autoritratto» 1889

Chris Video Music

V.le Italia 37
Sannazzaro de' B.
tel. 901020

CRONACHE DALLO SPAZIO VIOLA

«Spazio Viola» Torrazza Coste (Pv)

Giuseppe Viola: chi era costui? Il manzoniano rovello che ha attanagliato il lettore del Foglio Pievese all'apparire della rubrica «Spazio Viola» può essere risolto in due parole. Nato nel Vogherese una cinquantina d'anni fa, geometra, professionista a Broni, vive a Torrazza Coste.

Personaggio eclettico, amante in pari misura delle arti figurative e delle armi (di cui è studioso e apprezzato conoscitore), frequentatore di cenacoli artistici e del mondo dei collezionisti d'arte, così come di tornate d'asta e di esposizioni. Non disdegna la buona tavola accoppiandola volentieri al disquisire di cose d'arte, meglio se a tenebre calate, tanto da essersi meritato l'appellativo di «poeta della notte», attribuitogli qualche anno fa dal pittore Pietro Bisio da Gerola.

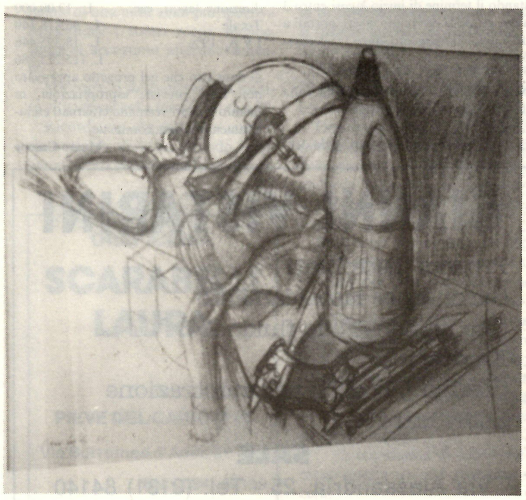
Assecondato nelle sue passioni artistiche dalla moglie, la gentilissima Sig.ra Anna Maria, ha raccolto negli anni due interessanti e ricche collezioni: di armi, con pezzi di interesse storico, e di quadri e sculture di numerosi artisti.

Alcuni anni fa ebbe l'idea che ha fatto di lui un collezionista «diverso»: realizzare in dimensioni monumentali opere scultoree di alcuni artisti che, prestatisi all'idea, realizzano una scultura che viene poi sviluppata in dimensioni adatte alla posa nell'ampio giardino della sua villa a Torrazza Coste. Così è nato lo «Spazio Viola» che raccoglie «en plein air» un'opera del maestro Piero Leddi, di Milano (L'albero della libertà»), due del nostro Mig «Progetto '89» e «Verso la libertà»), una del bronese Mino Baldi («Atlante»), una del pievese Luigi Rossanigo («Barriera con sole blu»). A queste si aggiungeranno presto una terracotta di Augusto Corbellini, di Broni («Il guardiano dello Spazio»), un'opera da definire del milanese Carlo Re, un'altra di Guido Bruno da Millesimo che si aggiungerà a «La preda», già presente nella collezione Viola insieme ad altre tra le quali vogliamo citare un magnifico bronzo di Luigi Turati («Il fiore»). E, ancora, si sono detti interessati a partecipare all'iniziativa Ernesto Treccani, di Milano, Giancarlo Marchese, anch'egli milanese e attuale titolare della cattedra di scultura all'Accademia di Brera, Gigi Valsecchi e Pietro Bisio. Quest'ultimo artista merita un cenno particolare, poichè, pur vantando una primigenia compartecipazione alla genesi dell'idea dello «Spazio Viola», non ha finora partorito un'opera che appagasse la sua inarrestabile creatività. L'aspettiamo pazienti.

Stavamo dimenticando di dire che, per molte delle opere che abbiamo citato, l'apporto di Giuseppe Viola (che, come s'è detto, è nato sotto il segno dei geometri con ascendente ingegnere) è stato quanto mai attivo, avendone egli stesso curato la realizzazione, fosse essa fusione o assemblaggio o piegatura di gigantesche lamiere.

Ci piace chiudere con l'immagine di una serata di fine inverno quando con alcuni amici eravamo raccolti intorno all'accogliente desco di casa Viola. Mentre i commensali allietavano i palati con un salame (vulgo «salam crüd») non privo di nobiltà e rilassavano le gote e le menti con dell'indigena bonarda di altrettale lignaggio, l'anfitrione Giuseppe Viola buttava sul tavolo, ingombro di vacue borgognone, idee su idee di nuovi progetti e di sculture da realizzare. E' un miracolo se tutte quelle sculture non hanno rotto qualche bottiglia!

Roberto Vaggi



Pietro Leddi - «Natura morta» carboncino

«Maestri di canne»

Nello «Spazioviola» di Torrazza Coste, viene dato il meritato rilievo anche all'arte dei «maestri» di «canne», che già nel '500 producevano fucili difficilmente superabili tanto per raffinatezza tecnica, quanto per virtuosismo artistico.

Spesso alcuni degli amici artisti si stupiscono del fatto ch'io ami tanto le opere d'arte quanto le armi, visto che colleziono le une e le altre con la stessa passione.

E' interessante sapere che ancora oggi maestri armaioli o «maestri di canne» a Gardone Val Trompia lavorano anche due anni e mezzo per produrre fucili difficilmente superabili per tecnica, scelta dei materiali, lavorazione e arte; tra l'altro le incisioni che appaiono sulle bascule dei fucili e che riproducono scene, storia e costumi dell'età della pietra, della caccia nella mitologia greca e della caccia di oggi, nulla hanno da invidiare alle incisioni dei migliori altri artisti in settori diversi.

Con la stessa serietà e lo stesso impegno, da sempre continuo a documentarmi sia attraverso pubblicazioni specializzate, sia con il rapporto diretto con le opere ed i loro realizzatori, sull'evolversi delle due materie.

Sono, perciò, venuto a conoscenza della recente opportuna Legge 21.2.90 n ° 36 che contiene nuove norme sulla detenzione delle armi ed una «SANATORIA» per le armi comuni comunque detenute.

A mio parere i cittadini sono sempre stati poco informati dagli organi di informazione in materia di detenzione di armi, mentre lo sono a dismisura ad ogni scadenza fiscale periodica.

Ritengo perciò opportuno portare a conoscenza di tutti coloro che fossero interessati, che la nuova Legge prevede, tra l'altro, la possibilità di detenere TRE ARMI COMUNI DA SPARO anzichè due, la NON punibilità di chi detiene giocattoli riproducenti armi senza il fatidico «TAPPO ROSSO», e soprattutto l'opportunità, entro 180 giorni dalla entrata in vigore della Legge, di Denunciare le armi comunque detenute, anche senza indicarne la provenienza.

Per esperienza personale, consiglio chiunque si trovasse nella condizione di possedere un'arma, di rivolgersi con fiducia e serenità, senza remore di sorta, alle Stazioni dei Carabinieri competenti per territorio, che risolveranno per il meglio i loro problemi.

Coloro i quali si trovassero a Pavia, potranno rivolgersi alla locale Questura - terza divisione - e più specificatamente ai Signori Manetto e Cucchiarelli, i quali non sono mai venuti meno alla cortesia, alla disponibilità ed alla competenza specifica che il cittadino desidera trovare in ogni pubblico funzionario.

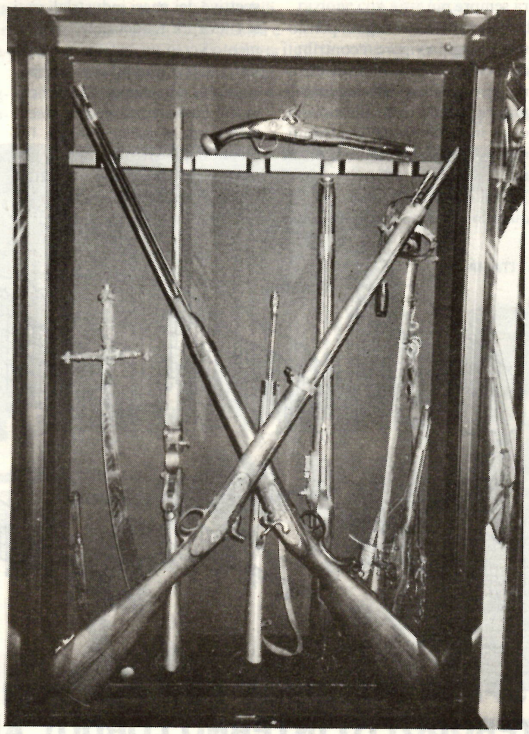
Per completezza di informazione porto a conoscenza che nella civile e neutrale Svizzera, chiunque si presenti in armeria con la carta d'identità o con il passaporto, può liberamente acquistare un'arma.

Negli Stati Uniti d'America il diritto del cittadino a tenere armi è addirittura uno dei pochissimi garantiti dalla Costituzione.

In Italia, invece, il nulla osta, per acquistare un'arma è subordinato ad una complessa e lunga procedura burocratica, che si potrà concludere con il rilascio, o meno, da parte del Questore, dell'autorizzazione di polizia, naturalmente a Sua discrezione.

Poichè chi è malintenzionato si procura illegalmente ed usa, purtroppo, le armi recando offesa alla collettività, senza che l'Autorità abbia avuto la possibilità di esprimere tale discrezionalità, auspicherei che il Questore fosse più sensibile a consentire all'onesto cittadino che ne faccia richiesta, il realizzarsi del piacere di possedere legalmente un'arma, magari da contemplare semplicemente come opera d'arte.

Giuseppe Viola



Alcuni pezzi della collezione Viola

SISTEMI PENSIONISTICI: DUEMILA E DINTORNI

Crisi dei sistemi previdenziali: dal sistema «a distribuzione» al sistema «a capitalizzazione»: prospettive nei paesi industrializzati.

L'argomento trattato in queste righe è di attuale importanza e interessa un pò tutti, in special modo i giovani e coloro che si affacciano oggi per la prima volta sul mondo del lavoro.

La crisi dei sistemi previdenziali è un fenomeno che accomuna tutti i Paesi europei, anche se in misura diversa. Alla base di queste crisi stanno forze che si manifestano in modo sostanzialmente convergente in tutti i paesi.

L'incremento del numero di pensionati dovuto al progressivo invecchiamento della popolazione, da un lato e, dall'altro lato, la riduzione degli anni di attività dovuta al prolungamento dell'età scolastica e ai precoci pensionamenti, stringono in una forbice i sistemi pensionistici, minandone la solidità finanziaria. La caduta delle nascite e l'allungamento della vita media sembrano fenomeni irreversibili nei paesi industrializzati, per cui la crisi dei sistemi pensionistici vigenti è inevitabile.

I beneficiari di pensioni sono destinati ad aumentare di numero rapidamente, mentre i lavoratori che contribuiscono ai piani pensionistici avranno un incremento molto minore; come diretta conseguenza, il rapporto lavoratori/pensionati peggiorerà sempre più.

Per mantenere i regimi pensionistici oggi in vigore, i contributi dovrebbero aumentare in misura insostenibile. E' inevitabile una riduzione delle prestazioni, o un incremento dei contributi, o un «mix» di entrambe le misure.

Nell'immediato dopoguerra, quando i sistemi sociali hanno assunto la configurazione oggi vigente, l'adozione del sistema «a distribuzione» ha consentito l'immediato pagamento agli anziani di pensioni finanziate dai lavoratori occupati; questi ultimi potevano fare affidamento sulla solidarietà delle generazioni future, in una catena senza fine.

Questo meccanismo ha funzionato senza problemi fino a quando i sistemi si sono sviluppati. Oggi la situazione è cambiata. Ciò vuol dire che la generazione attuale sta finanziando le pensioni della generazione precedente, nella certezza di non poter contare, se non in misura ridotta, su una eguale solidarietà futura.

E' chiaro quindi come, in questa situazione, in tutti i sistemi, si stiano sviluppando forme di pensione integrative, su base volontaria o contrattuale, organizzate in base al sistema «a capitalizzazione». In pratica in discussione è la certezza che i risparmi di ogni lavoratore siano accantonati ed investiti per finanziare la sua pensione. Importanza cruciale assumeranno allora le modalità in cui sono investiti i capitali per preservare il loro valore reale. Il problema cruciale non è «avere una pensione» ma «avere una pensione adeguata al costo della vita in futuro»: per questo è essenziale l'uso delle risorse indirizzate verso investimenti produttivi.

Per quanto riguarda le prospettive dei paesi industrializzati si rileva un tendenziale orientamento verso un sistema a tre pilastri. Un primo pilastro pubblico, volto a garantire a tutti i cittadini l'assistenza medica essenziale e una pensione minima. Un secondo pilastro aziendale, che assicuri ai lavoratori un trattamento integrativo. Un terzo pilastro, infine, a carattere individuale, che consenta ad ogni risparmiatore di programmare la distribuzione temporale del proprio reddito.

La generalità dei paesi europei sembra oggi orientata verso questo modello, se pure con accentuazioni e differenziazioni che traggono origine dalle tradizioni e dalle specificità nazionali.

Inghilterra e Olanda hanno già sperimentato questo modello e sono oggi orientate a modificarlo sviluppando ulteriormente la componente volontaria del sistema pensionistico; in Germania si stanno sviluppando nuove forme di previdenza integrativa su base volontaria individuale. La Svizzera dal 1986 si è organizzata sui tre pilastri visti in precedenza, pubblico, aziendale e personale. Forte sviluppo in questo senso c'è stato anche in Francia, con una più marcata innovazione finanziaria.

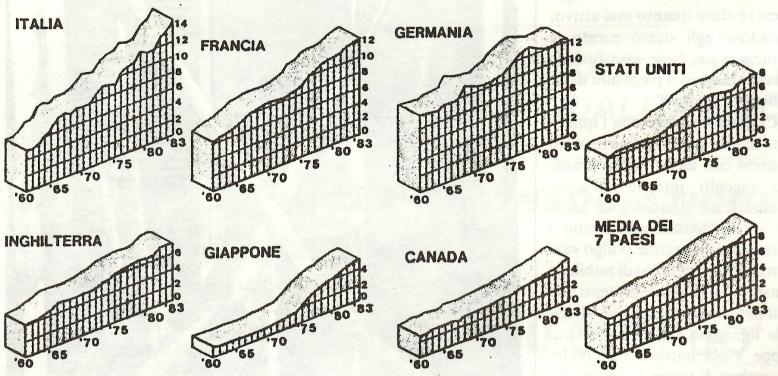
Guardando al di fuori dell'Europa, gli Stati Uniti sono stati il primo paese che ha adottato il sistema a tre pilastri e in questa direzione si sta muovendo anche il Giappone.

E l'Italia? Per ora stiamo abbastanza a guardare, anche se un recente sondaggio ha evidenziato un'attitudine ampiamente favorevole da parte del pubblico all'introduzione di forme di previdenza integrativa.

Del resto il nostro paese non può restare estraneo a questi sviluppi, anche perchè tutti siamo a conoscenza della situazione di equilibrio precario in cui si è venuto a trovare l'I.N.P.S. ultimamente, specchio fedele della crisi della previdenza sociale in Italia.

La riforma del sistema previdenziale nel nostro paese è quindi indilazionabile.

Daniele Bonissoni



Fonte: OCDE

SPESA PUBBLICA PER PENSIONI IN% DEL P.I.L. (PRODOTTO INTERNO LORDO), ANNI 1960/1983

Incontro con ...

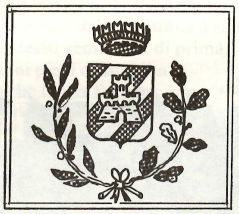
continua da pag. 1

trasparente possibile; invitiamo tutti i cittadini a segnalarci eventuali problemi, esigenze e provvedimenti da adottare. Al fine di coinvolgere tutti gli amministratori nella gestione della «cosa pubblica» stiamo verificando la possibilità di dare deleghe agli assessori.

Non appena saranno completate le nomine delle varie commissioni comunali, sarà nostra premura far pervenire ai Pievesi, con la collaborazione del Foglio Pievese, l'elenco delle stesse, così da facilitare i cittadini nell'approccio all'apparato comunale».

Auguriamo ai nostri amministratori di riuscire, con lo stesso impegno e serietà dimostrata negli anni passati, a guidare Pieve del Cairo verso i traguardi prefissati.

Luigi Borlone



DAL PALAZZO

Questa rubrica ha lo scopo di portare alla conoscenza di tutti i lettori le decisioni più importanti e di interesse generale assunte dall'Amministrazione Comunale. Invitiamo coloro che vogliono conoscere in analisi il contenuto di tutte le deliberazioni a consultarle presso l'albo del Municipio, dove esse rimangono affisse, a norma di legge, per un periodo di 15 giorni.

GIUNTA MUNICIPALE

N. 8 - OGGETTO: Costruzione Centro Sportivo Comunale. Approvazione progetto e provvedimenti relativi.

* * *

Il 25 gennaio 1990 la Giunta Municipale delibera di approvare il progetto esecutivo generale per la costruzione del Centro Sportivo Comunale, redatto dal Dott. Ing. Carlo Allegri di Mede in data 8/1/1990, corredato di relazione tecnica, computo metrico estimativo e comportante una spesa globale di lire 1.600.000, per i seguenti titoli:

- lavori a base d'asta L. 1.218.350.000
- somma per l'Amministrazione appaltante per espropriazioni, spese impreviste ed I.V.A. 392.650.000

Totale importo progetto L. 1.610.000.000

di richiedere all'Assessorato Regionale per lo Sport un contributo a totale copertura dell'onere finanziario di lire 1.610.000.000;

di dichiarare l'approvazione del progetto generale dando corso ai lavori entro tre anni dalla presente deliberazione;

di prendere atto inoltre che, fermo restando il termine di inizio lavori entro 3 anni, gli stessi dovranno essere portati a definitivo compimento entro i successivi 5 anni.

* * *

N. 15 - OGGETTO: Servizio di raccolta differenziata di carta e lattine.

* * *

Il 22/2/1990 la Giunta Municipale delibera di istituire in questo Comune, con decorrenza 1° marzo 1990, il servizio di raccolta differenziata di carta e lattine mediante la posa, in luoghi indicati dall'Amministrazione, degli appositi contenitori (campane) e loro svuotamento ad ogni occorrenza;

di affidare la gestione di detto servizio, mediante trattativa privata, alla Ditta Essegi s.n.c. di Vincenzo Grieco e C. con sede in Sale (AL) via Marconi 73, per la durata di anni 3 decorrenti dal 1° marzo 1990 e verso corrisponsione alla stessa di un canone annuo fisso di L. 200.000 + I.V.A. per ciascuna campana, salvo aumento ISTAT annuale.

* * *

CONSIGLIO COMUNALE

N. 59

Il 19/3/1990 il Consiglio Comunale delibera di approvare il progetto per la demolizione di alcuni fabbricati nella ex «Corte Grande» per far luogo alla strada prevista nel progetto; di approvare l'importo complessivo della spesa determinata in L. 115.213.586, così suddivisa:

a base d'asta	L. 84.818.140
per progettazione, direzione lavori, ecc.	L. 12.00.000
Totale	L. 96.818.140
I.V.A. 19%	L. 18.395.446
	L. 115.213.586

di dare atto che nel progetto approvato non sono previste espropriazioni, in quanto i lavori verranno effettuati esclusivamente su area comunale.

Mauro Casone

GIANNI VISTARINI

Prodotti petroliferi
Gasolio per riscaldamento
Olio combustibile fluido 3/5 °
Kerosene
Gasolio per auto per autotrazione
Lubrificanti

SALE

Via Alessandria, 25 - Tel. (0131) 84140

SIGNORA IN AZZURRO

Esclusivo!!

Le casalinghe italiane sono in lotta...

Dopo mesi di continue intimidazioni che non erano riuscite a turbare i baluardi d'acciaio delle nerborute massaie «Made in Italy», si sta concretizzando il più temuto pericolo 1990...: un'avvenente «signora in azzurro» sta affilando le sue armi per conquistare ogni maschio italiano dagli 0 ai 90 anni.

La bellissima minaccia che si sta aggirando per le principali città d'Italia, da Milano a Palermo, ha dichiarato con grande fermezza che non stenterà a mettere in atto il suo diabolico piano. Utilizzando un'arcana strategia è sicura di soggiogare ogni essere umano di sesso maschile; sfruttando i suoi poteri medianici riuscirà a formare nei cervelli umani un vero e proprio vuoto; primo passo per raggiungere ed imporre il suo potere nei sentieri del cuore.

Ma come riconoscere questa misteriosa creatura?

Nessuno è sinora riuscito ad identificare in modo preciso.

Parrebbe, da attendibili fonti, essere una donna bellissima facilmente riconoscibile per la prevalenza, nel suo look, di principeschi abiti del colore del cielo e alternativamente di una mise assai più sportiva nella quale i colori rosso, bianco, verde si accostano alternativamente.

Ma come si sta evolvendo la tragica situazione nelle famiglie italiane?

Ricordiamo che tutto era cominciato alcuni mesi fa, quando la signora aveva concretizzato per la prima volta le sue minacce lasciando su qualsiasi tipo di oggetto (indumenti, stoviglie, generi alimentari) il proprio marchio inconfondibile, vale a dire un minaccioso burattino stilizzato, dall'inequivocabile aspetto inquietante.

Quale allora la risposta delle donne italiane di fronte ad una simile provocazione?

Dibattiti, tavole rotonde, discussioni avevano tranquillizzato le signore più timorose di essere colpite nei loro affetti più cari, tutto sembrava sotto controllo... Ma ora?

Le intimidazioni si sono fatte sempre più pressanti e pericolose, e pare addirittura che il flagello Nazionale (così ama farsi chiamare la nostra minaccia), abbia fissato un ultimatum alla data 8 giugno.

Nelle famiglie italiane si sta creando una situazione insostenibile; nemmeno il ricorso a Lorella Cuccarini, sinora considerata la «più amata dagli italiani», è servito a calmare le acque burrascose della lotta.

Ovunque si odono minacce di trasferimenti, separazioni temporanee, relegazioni nelle cantine senza i principali mezzi di sostentamento. Le signore Rossi, Bianchi, Verdi hanno minacciato i rispettivi coniugi di cambiar loro cognome se solo si fossero lasciati avvicinare dal pericolo azzurro.

Riusciranno le nostre eroine a trasformarsi da angeli del focolare in eserciti di angeli della notte?

Oppure sarà lei, la paura al femminile del 1990 ad avere la meglio sulla pace in famiglia, a sconfiggere anche la Telenovela più commovente o il serial fatto di J.R. sempre più crudeli?

Purtroppo non ci resta che aspettare l'8 giugno per limitarci ad una cronaca dei fatti più salienti nelle inevitabili battaglie che verranno.

Ultimissime notizie informano che la stupenda signora in azzurro si limiterà a notti di passione nelle sue battaglie vittoriose e pare che abbia assicurato che sui campi di battaglia non ci sarà traccia di inutili spargimenti di sangue...

... Ci auguriamo di cuore che almeno questa sia una promessa sincera.

Roberta Gemelli

OREFICERIA
SCARABELLI LAURA
PIEVE DEL CAIRO (PV)
Via Borromeo d'Adda 21
Tel. 0384 - 87159

INCONTRO CON GLI AMICI DELLA «CORALE POLIFONICA» DI PIEVE DEL CAIRO

Dopo aver incontrato le due compagnie teatrali del nostro paese, il «Foglio Pievese» ha voluto intervistare anche i rappresentanti della «Corale Polifonica»: Lorenza Lombardi e Alberto Angeleri.

1) Quando si è iniziato a parlare di corale a Pieve del Cairo?

Parecchi anni fa, nel nostro paese, esisteva un gruppo di cantori che non costituivano una corale vera e propria, ma una Schola Cantorum prevalentemente composta da voci maschili che accompagnava le cerimonie religiose importanti (Natale, Pasqua).

I promotori furono l'organista Pallanzona e il direttore del coro Rossi.

Dopo alcuni anni, grazie alla collaborazione della Signora Gianalba Curti e del Parroco Don Sandro, furono inseriti, in questo gruppo preesistente, alcuni giovani. La Schola Cantorum, come sempre, svolgeva la sua attività accompagnando le liturgie importanti.

2) Quando è nata l'attuale corale?

Dallo Sviluppo di questa Schola Cantorum, con un organico molto variabile, si è arrivati nell'86 alla nascita dell'attuale corale costituita da circa 35 elementi che, con assiduità, si incontrano due volte la settimana per imparare, per esercitarsi e per ampliare le conoscenze musicali.

L'impegno è certamente maggiore se confrontato con le poche prove che la vecchia Schola faceva qualche settimana prima dell'esecuzione.

Inoltre, dal 25 marzo '90 la «Corale Polifonica» di Pieve del Cairo è stata registrata e riconosciuta non giuridicamente.

3) Qual è lo scopo di questo riconoscimento?

Lo scopo primario è quello di crearci un'immagine nell'ambito musicale; inoltre, in questi tre anni, abbiamo dovuto sostenere delle spese (spartiti, fotocopie, cancelleria, trasferta dei cantori), le quali, fino ad ora, sono state sostenute grazie al contributo della Parrocchia, dell'Oratorio, dal G.S.P. e dagli sponsor: e proprio per questi ultimi risulta utile il riconoscimento che ci consente di fatturare.

4) Come è strutturata la «Corale Polifonica»?

Esiste un Consiglio composto da sette elementi che rappresentano le varie sezioni vocali: 2 voci femminili, soprani e contralti; 2 voci maschili, tenori e bassi.

Il presidente e direttore del Coro è Alberto Angeleri; responsabile musicale è Lorenza Lombardi.

5) Quali sono i problemi che un gruppo come il vostro deve affrontare?

A parte qualche difficoltà come: la carenza di voci maschili, la non conoscenza della musica e la partecipazione, a volte ridotta dai cantori, seri problemi (eccetto quelli economici) non esistono.

Il nostro repertorio comprende sia musiche religiose che pezzi d'opera; purtroppo da poco tempo la Curia ha vietato il canto profano in chiesa e il nostro repertorio si è quindi dimezzato e il fatto che nel nostro paese non esiste una sala in grado di ospitare un cospicuo numero di persone, non ci aiuta certo a risolvere questo problema.

6) Tra i vostri concerti più importanti quali ricordate?

Tra i concerti ai quali abbiamo partecipato possiamo ricordare: quello di Campione d'Italia, su invito della parrocchia locale, quello del Brallo di Pregola, della Sagra di Pieve del Cairo al quale parteciparono il mezzo soprano Elda Fabbri e il tenore Luigi Ottolini (il quale collabora con noi assiduamente), il Convegno Perosiano delle corali tenutosi (con oltre 30 gruppi) a Tortona, ed infine il Concerto natalizio a S. Giorgio.

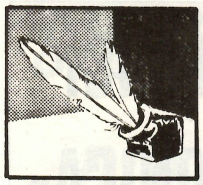
Per il futuro puntiamo su di un approfondimento della tecnica vocale con il prezioso aiuto di professionisti ed un ampliamento del repertorio sia sacro che operistico.

Ci auguriamo che da questo incontro nuove persone entrino a far parte della corale, per diffondere, con entusiasmo, la musica e creare una solida collaborazione con altre corali.

Invitiamo i pievesi a considerarci come un gruppo vitale di persone che si dedicano a fare musica insieme.

Luigi Borlone

La Corale Polifonica di Pieve del Cairo al Convegno Diocesano delle Corali al Santuario N.S. della Guardia di Tortona 15 ottobre 1989



L'angolo della Poesia

PRINCIPESSA

Oh! Principessa,
essere spada
per affondarmi nel nero cuore
del drago che divora la tua voglia di vivere....
esser gabbiano
per entrare nella trappola che chiude i tuoi occhi
e riempirli di cielo....
esserti madre
per cullare il tuo corpo stanco e farti dormire...
essere cieca per non vedere più le tue lacrime....
ossere ombra per consolarti col silenzio....
essere fata
per regalarti incantesimi di
ampie luminose sale discrete
decorate in stile Liberty
e pavimenti coperti di morbide moquettes,
parole gentili e rispetto
e musica di Mozart dovunque
e piccoli, oggetti di ceramica fra le tue mani
e tramonti dove finisce la bianca città
e come un miraggio appare il deserto del Cairo....
e neri occhi di zingaro e mani delicate e buone
di un uomo
che saprà vedere oltre a quel che è rimasto
del tuo viso e del tuo corpo
il tuo grande, bellissimo cuore.
Oh! Principessa,
tornare bambine
con tutto ancora da scegliere
e il sorriso negli occhi
e nessuna piega amara ad invecchiarti il viso....
Oh! Principessa,
quanto fa male pensarti stasera....

Romea Barizonzi

PRIMAVERA D'AMORE

Invaca
da una miracolosa
primavera
vivo la gioia
di un radioso
spettacolo.

Si levano
come fiori
i miei occhi.

Guardo stupita
la tua bocca d'amore
colma di baci.

Come un piccolo
umido bocciolo
oscillo al tuo
fascio di luce.

Raccoglimi contienimi
nascondimi nelle tue mani
agili e leggere.

Esala l'anima mia
in soave armonia.

La primavera
del nostro amore
si spalanca
verso l'infinito

Maria Rita Alessio

SOGNO

Una notte ubriaca in casa mia con un
ragazzo, San Francisco: giaccio nel sonno:
buio:
ritornai a Mexico City
e vidi Joan Burroughs piegata
in avanti in una sedia da giardino, con le braccia
sulle ginoccia. Mi studiò con
occhi limpidi e sorriso abbattuto, con
la faccia restituita a raffinata bellezza
che la tequila e il sale avevano resa strana
prima della pallottola nella fronte

Parlammo della vita da allora.
Bhe, che cosa sta facendo Burroughs, adesso?
Bill sulla terra è in Nord Africa.
Oh, e Kerouc? Jack continua a saltare
con lo stesso genio beat di prima,
i taccuini pieni di Buddha.
Spero che faccia l'amore, rise.
E Huncke è ancora nei guai? No,
l'ultima volta l'ho visto a Times Square.
E come sta Kenney? Sposato, ubriaco
e dorato nell'Est. E tu? Nuovi
amore nell'Ovest
Allora capii
che era un sogno: e le chiesi
- Joan, che specie di conoscenza hanno
i morti? Puoi ancora amare
i tuoi amici mortali?
Che cosa ricordi di noi?
Allora
svanì davanti a me - L'attimo dopo
vidi la sua tomba maccinata di pioggia
dietro un epitaffio illeggibile
sotto il ramo nodoso di un
alberello nell'erba selvaggia
di un giardino abbandonato nel Messico.

Allen Ginsberg

coop

Pieve del Cairo - Via Celada

ACQUISTATE I PRODOTTI CON MARCHIO COOP
GARANZIA DI QUALITÀ E CONVENIENZA

LA COOP È LA PIÙ GRANDE ASSOCIAZIONE DI CONSUMATORI D'ITALIA

LA COOP SEI TU CHI PUO' DARTI DI PIU'

FATEVI SOCI ALLA COOP — INFORMAZIONI IN NEGOZIO

Associazione Italiana
per la Ricerca sul Cancro
20122 Milano - via Durini, 5
tel. 02-708786
Conto Corrente Postale 307272

DAI IL TUO CONTRIBUTO OGGI PERCHE' DOMANI I TUOI FIGLI NON ABBIANO PIU' BISOGNO DI NOI

PETROLI VALLE PADANA
di Bruno Bocchio & C. sas
27037 PIEVE DEL CAIRO (PV)
Via Vallera - tel. 0384-87098

Gasolio per riscaldamento
Gasolio per autotrazione
Olio combustibile 3/5
Carburanti agricoli

BRUNO BOCCHIO
Abitazione: Via Giusti 11
VIGEVANO
Tel. (0381) 85583

CONFEZIONI
GATTI
MODA
GIOVANE
Via Roma
Tel. (0384) 87165
PIEVE DEL CAIRO (PV)

BAR - BIRRERIA
PANINOTECA
LA STELLA
Via XX Settembre, 64
Tel. (0384) 87060
PIEVE DEL CAIRO

DALLA BIBLIOTECA

Domenica 8 luglio

ore 21

Femmine, sciantose e grandi dame dell'Operetta

con:
Alessandra Zapparolli: mezzosoprano
Silvia Gavarotti: soprano

Al pianoforte: Angiolina Sensale

Serata condotta da: Daniele Rubboli

Castello di Pieve del Cairo

Elezioni Amministrative di Galliavola

I cittadini di Galliavola con il loro voto hanno voluto confermare la fiducia alla vecchia Amministrazione rinnovata e rafforzata con forze giovani e con una chiara programmazione di lavoro e di obiettivi. Il Consiglio comunale riunitosi in 1°seduta martedì 15 maggio (per la cronaca va segnalato che Galliavola è stato il primo Comune in provincia di Pavia a riunire il Consiglio) ha nominato la Giunta, che rimane così composta:

GOGGI STEFANO - SINDACO
RENA ENRICA - VICE SINDACO
FASANI ANGELO, DEGIORGI UMBERTO e PINI CARLO - ASSESSORI

Non appena sarà legalmente formalizzata l'investitura, saranno affrontati immediatamente gli impegni di ultimazione lavori: Acquedotto Comunale, mancano solo i filtri per eliminare ferro e manganese e poi avremo acqua di ottima qualità; la realizzazione dell'area sviluppo industriali che per Galliavola dovrà segnare un nuovo rilancio; il rafforzamento e lo sviluppo delle aziende già esistenti sul territorio comunale; la sistemazione delle strade comunali con potenziamento illuminazione pubblica; manutenzione straordinaria ed adeguamento della rete fognaria.

Ovviamente questa è solo una parte del nuovo programma ma senz'altro lo spirito di collaborazione e la capacità degli Amministratori porteranno a risultati concreti per il bene del Paese e di tutti i cittadini.

Goggi Stefano

GOGGI rag. STEFANO
CONSULENZA FINANZIARIA PER
AZIENDE E PRIVATI

- PIANI PENSIONE
- GESTIONE DEL RISPARMIO
- MUTUI
- TUTTE LE OPERAZIONI BANCARIE

SANPAOLO
INVEST
GRUPPO SAN PAOLO

- VIA LONGOBARDI, 2 -
27034 LOMELLO - TEL. (0384) 85015

ELEZIONI COMUNALI - ANNO 1990

Consiglieri comunali da eleggere n 15

CONSIGLIERI ELETTI *

LISTA N° 1			LISTA N° 2		
Voti in testa riportati n°		483	Voti in testa riportati n°		876
Voti individuali validi			Voti individuali validi		
Candidati			Candidati		
* 1) GRIFFA Giovanni	n°	538	* 1) MASCHERPA Spartaco	n°	1.011
* 2) CAMASSO Carlo	n°	497	* 2) ANSANDRI Giuseppe	n°	891
* 3) CARAMELLA Giorgio	n°	496	* 3) BORELLA Erminio	n°	895
4) DUINA M. Antonella	n°	494	* 4) CORBELLA Enrico	n°	899
5) FREDDITORI Roberto	n°	494	* 5) FONTE Palmiro	n°	899
6) GALIMI Tullio	n°	488	* 6) PANDIANI Giorgio	n°	900
7) MALVICINI Pierangela	n°	490	* 7) ROSSETTI Cesare	n°	896
8) MILANI Mario	n°	488	* 8 SCAPPINI Gianbattista	n°	897
9) MIRABELLI Carla	n°	493	* 9) SISTI Fabrizio	n°	892
10) MOGNI Lorenzo	n°	492	* 10) SONVICO Mario	n°	893
11) PALLI Fabio	n°	494	* 11) STURLA Secondo	n°	942
12) ZANELLATO Sergio	n°	493	* 12) ZINI Fabio	n°	904
Numero schede nulle 33			Numero schede bianche 91		

Termoidraulica
di
Maffezzoni & C. -s.n.c.
OTTOBIANO (PV)
Via Cairoli, 32 Tel. (0384) 49187 - 49311

IL FOGLIO PIEVESE

Periodico bimestrale indipendente della Biblioteca Comunale «G. Ponte» di Pieve del Cairo

Direzione e Redazione
Via Roma, 116
27037 Pieve del Cairo (PV)
Autorizzazione del Tribunale di Vigevano n. 6 del 2-11-1981

Composizione e stampa Edizione Tipografia Commerciale Cilavegna (PV)

Direttore Responsabile
Alfredo Zavanone

Comitato di Direzione
Massimo Angeleri
Marco Bassi
Daniele Bonissoni
Luigi Borlone
Mauro Casone
Gianni Comitani
Paola Gatti
Roberta Gemelli
Elena Morosin
Luigi Rossanigo
Lino Sau
Roberto Vaggi
Fabio Zini

usauto
CONCESSIONARIA FIAT

5 VETTURE SOSTITUTIVE PER LA CLIENTELA, VETTURE GARANTITE 12 MESI, FINANZIAMENTI SENZA ANTICIPO, SENZA CAMBIALI, SENZA IPOTECA

VASTO ASSORTIMENTO USATO
SISTEMA USATO SICURO
IMMINENTE APERTURA NUOVA «ESPOSIZIONE USATO» IN VIALE 1° MAGGIO - MEDE (Tel. 805168)

Per acquisto vetture usate fino a 7 milioni senza interessi in un anno

MEDE
Corso Cavour 15
Tel. 0384 / 820.007 - 81.182

GARLASCO
Via Dorno, 18
Tel. 0382 / 821.604 - 821.790